

Quando è stato chiesto a noi membri del GA dell'Aquila e a tutti i giovani che a diverso titolo collaborano con le ACLI provinciali (nei circoli o tramite servizio civile) di interrogare la società civile ci è stato subito chiaro come questa opportunità potesse darci la possibilità non solo di chiedere risposte ed idee a chi, a vario titolo, ricopre ruoli importanti all'interno del mondo del lavoro, dell'istruzione, del sociale e dell'associazionismo della nostra provincia ma anche di poter portare le nostre proposte, le nostre idee, le nostre opinioni e, perché no, le nostre energie.

L'occasione è importante e preziosa, nell'ultimo mese, dalla riformazione di una segreteria GA, abbiamo cercato di raccogliere le esperienze e i pensieri di tutti i giovani della nostra provincia, cercando di dare una struttura alle proposte e ai bisogni di persone che hanno in comune l'età e la voglia di fare ma vivono situazioni diverse.

Siamo studenti universitari, neolaureati o giovani che hanno scelto di dedicarsi al lavoro dopo il diploma, disoccupati, precari, viviamo in città più grandi o in piccoli centri di montagna. Abbiamo storie diverse, esigenze diverse, ma tutti abbiamo in comune il bisogno di speranza per il futuro.

Ad elencare ed analizzare tutte le problematiche della nostra società non basterebbe un'intera giornata, ma vi sono dei temi che abbiamo ritenuto non potessero essere tralasciati perché, pure essendo innegabile il fatto che tocchino tutte le categorie e tutte le fasce di età, pesano in misura maggiore sulle nostre spalle e, cosa ancor più grave, sul nostro futuro.

Il primo punto che ci preme portare alla vostra attenzione è la questione dei diritti, o meglio, per usare le parole dell'ultimo congresso GA, il diritto ai diritti. "Diritti" crediamo sia una parola che funge da ponte tra tutti i temi che vi proporremo e le domande che vi porremo, diritti a cui è difficile accedere, per i giovani più che per chiunque altro.

Potremmo dire che la questione più importante su cui vogliamo puntare l'attenzione è il diritto al futuro, ma, per quanto indicativo, sarebbe uno slogan e vogliamo evitare di ridurre a frasi d'effetto un discorso che, per la natura stessa del tema trattato, richiede analisi più complesse.

Vogliamo reclamare il nostro diritto allo studio, all'istruzione e, più in generale, alla formazione. Reclamiamo il nostro diritto al lavoro, anche per essere una risorsa per la provincia, per la regione, per la nazione e anche per l'Europa.

Chiediamo di aiutarci a dimostrare che gli anni di studio sono utili e importanti e a far prendere coscienza a chi ha il difficile compito di governare, a livello locale e nazionale, che il calo di iscrizioni alle università non è un problema secondario rispetto ad altri su cui si dibatte quotidianamente.

Chiediamo maggiore collegamento tra il mondo dell'istruzione e quello del lavoro, con collaborazioni più strette e più proficue di quelle attuali. Vogliamo che gli stage e gli apprendistati siano davvero momenti di avvicinamento al lavoro e non pratiche burocratiche per la laurea o metodi per avere manodopera a basso costo.

In questa giornata, intitolata appunto “I giovani interrogano la società” vogliamo cogliere l’occasione per porvi delle domande e per avanzare proposte ed idee, nella speranza di poter dimostrare la possibilità, l’utilità e la necessità di un dialogo tra giovani e società.

La disoccupazione giovanile è a livelli da record e a poco o nulla sono servite le ultime leggi sul lavoro, quindi vogliamo chiederVi:

- Di cosa ha bisogno l’impresa per assumere giovani?
- Cosa chiede l’impresa ai giovani?
- Cosa sta facendo Confindustria per favorire l’occupazione? Ha dei progetti?

Secondo il Sole 24 ore che cita un rapporto WIPO, l’Italia è al 17° posto per numero di brevetti, indice di scarsi investimenti nell’innovazione da parte dei privati.

- Perché le aziende private non investono in ricerca?

In questo periodo i giovani hanno serie difficoltà di accesso al credito da parte di istituti bancari ed enti pubblici, con il mancato finanziamento viene meno l’opportunità di progettare il proprio futuro e sviluppare le proprie potenzialità azzerando così le opportunità di fare impresa.

- Quali politiche ed iniziative credete possano favorire l’imprenditoria giovanile?
- Perché non chiediamo all’Europa direttive che educino gli stati alla cessione del credito, sfruttando anche il semestre di presidenza italiana?

Nella provincia ci sono molti giovani desiderosi di aprire una propria azienda agricola valorizzando il territorio ma hanno difficoltà nel reperire fondi per iniziare l’attività.

- Si può fare qualcosa in modo da incentivare ancora di più queste piccole realtà?
- Si può snellire la burocrazia almeno a livello locale?

In un territorio grande come la provincia dell’Aquila ricco di parchi nazionali si deve sfruttare questa risorsa, anche attraverso l’ampliamento del personale coinvolto mediante l’assunzione di giovani guardie Forestali e altre figure professionali o impiegando giovani in disoccupazione nella cura e la salvaguardia del sottobosco e degli argini dei fiumi, sfruttando magari gli LSU, al fine anche di prevenire incendi e alluvioni. Questa è una nostra idea e chiediamo il parere del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali e di chiunque voglia intervenire.

La mobilità garantita dai patti europei è diventata di fatto un’emigrazione verso gli altri stati membri. Questo fenomeno si è andato ad unire a quello dello svuotamento dei piccoli paesi privando così le realtà locali sia dello spirito e della forza dei giovani sia delle capacità intellettuali di chi cerca una carriera all’estero. Questo fenomeno sta portando sempre più ad una perdita di quelle che sono le tradizioni tipiche locali e ad un venir meno della partecipazione come strumento di autodeterminazione e di costruzione di un’identità culturale e civica.

- Quali incentivi e quali prospettive offre la società ai giovani dei piccoli centri?
- Come pensate di riportare questo problema all'attenzione nazionale?
- Quali sono i progetti e le iniziative in atto per arginare questo fenomeno?

Il tema dell'istruzione e della formazione è tra i più sentiti tra i giovani soprattutto in vista di un futuro inserimento nel mondo del lavoro e come opportunità di entrare in contatto con altre realtà.

- Cosa offre l'università italiana agli studenti stranieri del progetto Erasmus per far sì che non sia solo strumento di emigrazione?
- E' possibile esportare il modello della laurea internazionale in ingegneria del software GSEEM in altre facoltà dell'ateneo?
- Cosa si può fare perché gli stage non vengano visti solo come pratica burocratica ma come efficace strumento di avviamento al lavoro?

Siamo convinti che il rispetto delle regole sia imprescindibile per qualsiasi società, soprattutto per una società in crisi. E' innegabile come l'illegalità sia uno dei più grandi fardelli del paese.

- Come pensate sia possibile diffondere un'educazione alla legalità e in generale al rispetto delle regole?
- Legalità vuol dire anche rispetto delle regole sul lavoro, purtroppo siamo consci che queste regole vengono spesso violate. In che modo Confindustria vigila sui propri associati in tal senso?

giovani delle acli



L'Aquila